

Dio, senza paura!
Parlare a Dio, chiedere a Dio e sempre desiderare un rapporto con Dio. Carlo aveva questo rapporto con Dio che passava attraverso altri due gesti precisi: l'Eucarestia e la confessione; lui andava a Messa e riceveva Gesù tutti i giorni.

Ricordo di alcuni di voi che ho confessato e mi hanno detto: quanto vorrei ricevere Gesù! E rispondevo: per questo ti stai preparando a riceverlo con questo bel sacramento della confessione che è un abbraccio di Dio per tutta la vita.

E dopo, Carlo aveva una grande meta: la Vergine Maria. Era la sua seconda mamma, l'ha sempre accompagnato, gli ha sempre tenuto la mano, anche nel dolore, anche quando era molto malato. Lui diceva il rosario, questa bellissima preghiera che abbiamo detto con me, con don David, con don Vincent, con don Pepe per più di due mesi, tutte le sere per don Antonio. Qualcuno di voi lo ricorda sicuramente, quanto ci ha consolato questa preghiera, quanto ha accompagnato il nostro Carlo durante la sua



breve vita. E dopo, Carlo viveva qualcosa di grandissimo, per un ragazzo della sua età devo dire che questo mi ha molto colpito, viveva la carità.

Amava l'informatica, per esempio. Sapete che Carlo Acutis è il santo patrono di Internet?

Allora quando non trovate qualcosa su Internet pregate Carlo Acutis, o magari se perdetе tempo su internet, a guardare stupidaggini, chiedete a Carlo di aiutarvi a cercare le cose belle e utili. Lui era appassionato di tutto, ma in particolare della tecnica. Era molto appassionato della vita, è stato anche uno dei primi a fare dei siti internet, sempre su qualcosa di bello, in particolare su

Gesù e sul suo sacro Cuore. Ecco noi allora vogliamo vivere questo rapporto con questo desiderio, perché questo è il segreto che è dentro la vita.

Essere disponibili all'amico che è nella tua squadra, all'animatore che ti accompagna, a ognuno delle persone che si trovano qua, alla bellezza di quello che vivremo in ogni istante, di tutto quello che vedremo, delle gite, di quello che costruiremo, di come giocheremo, vivendo con gioia tutto quello che vi verrà proposto, e pian pianino cammineremo insieme. Ci siete?

Ditemi un po' se ci siete o no? (I ragazzi rispondono urlando: **SIIII!**)

don Jacques

Lettere in redazione

«In questi anni... ho maturato la convinzione che la scuola pubblica da sola non ce la faccia a reggere il crescente bisogno educativo dei ragazzi: va aiutata, supportata, finanziata, resa meno monolitica e più aperta per non lasciare indietro i "meno fortunati"».

Quanto è scritto sopra è uno stralcio dell'articolo del giornalista G. Schiavi richiamando le varie proposte in merito sul territorio di Milano. Anche alla San Carlo alla Ca' Granda non è

mancata l'iniziativa per sostenere chi è "meno fortunato". Personalmente mi sono sentita molto coinvolta, forse un po' come quell'ex dirigente che oggi fa il trainer per ragazzi a cui il giornalista fa riferimento, partendo come lui, penso, da un mio bisogno.

In quel periodo in cui tutto era stato sospeso mi ritornavano spesso in mente le parole de "Il senso della caritativa" e avvertivo proprio che il bisogno del doposcuola era un mio bisogno. Avevo bisogno di trovare

un senso ai miei giorni ed ecco che il nostro doposcuola è diventato nel periodo della pandemia la proposta del doposcuola a distanza. Ecco allora ad affrontarlo in una forma nuova, in particolare con la sua difficoltà nell'uso dei nuovi strumenti tecnologici.

Non nego che ci sia stata un po' di fatica ma certamente c'era una condivisione: fare lo stesso sforzo che avevamo chiesto ai nostri bambini e ai nostri ragazzi.

Con la bambina che avevo già

IL PERDONO PER VIVERE, così TRACCE N.6 di Giugno.

Il contrario di vivere è morire e si può continuare a vivere avendo la morte dentro.

La grande sfida che ci viene lanciata è proprio questa ed è una verifica che ciascuno può fare a livello personale: anche nelle piccole vicende quotidiane l'alternativa è tra macerarsi, rimuginando su un torto subito, dominati dal risentimento, o spalancare il cuore al perdono. Solo allora la vita rifiorisce. L'Editoriale di Tracce parte proprio da qui: si tratta di un FATTO PERSONALE.

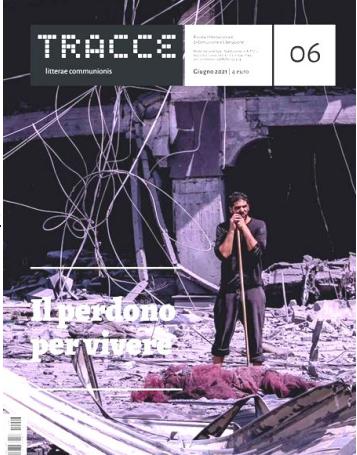
"Il bisogno di perdonare è irriducibile. Ri-guarda l'essenza della nostra persona. Dopo il male compiuto o subito diventa solo più cocente quello che in realtà è il desiderio di ogni istante: che tutto sia nuovo, un'altra volta ancora e sempre."

A partire dal "sì" di Pietro che viene pronunciato perché il volto che gli chiede "mi ami?" è un volto pieno di perdono, si generano un "io" e un popolo che sono nuovi in quanto fondati sulla grazia di Cristo.

Così si esprime il teologo don Franco Manzi nell'intervista rilasciata a Davide Perillo che titola AMATO PRIMA. È una novità di vita testimoniata dalla storia di chi ha saputo perdonare.

Ci è dato di "incontrare" Margaret Karram, neopresidente dei Focolari. Araba cristiana cattolica, cresciuta in un contesto ebraico, in uno dei luoghi più feriti del mondo. Dice che il perdono non è né dimenticanza e neppure indifferenza. *"Il perdono nasce dalla misericordia, dall'essere amata in modo estremo. Essere perdonata per me è ricevere questo amore di Dio attraverso il prossimo. E questa misericordia ricevuta apre in me il desiderio di ridonarla."*

Gemma Capra, vedova del commissario Luigi Calabresi, racconta il suo cammino. *"C'è bisogno di vedere, dentro una tragedia, qualcosa di buono, di vero. E per me è accaduto inaspettatamente proprio quel 17 maggio".* All'epoca aveva 25 anni, due bambini piccoli e un terzo in arrivo. In un dialogo col figlio Mario, ripercorrendo



la sua storia, aveva detto che il perdono si dà col cuore. *"Vuol dire con amore. Con i ragionamenti, i discorsi, ci si può anche prendere in giro. Con il cuore sei a nudo. Gesù, con quelle parole 'Padre perdonala perché non sanno quello che fanno', lo ha fatto per me. Io devo solo restituire questa cosa meravigliosa, con i miei tempi. Questo è il bello di Dio: non mi ha mai dato scadenze e mi ha fatto sentire che in questo cammino non ero sola."*

Padre Marcel Uwineza, ruandese, a 14 anni perse il padre, la madre due fratelli e una sorella, vittime del genocidio. Racconta il percorso che l'ha condotto a perdonare l'assassino dei suoi familiari. *"Il perdono perdonava solo l'imperdonabile. Se non smetti di bere il veleno dell'odio, ti accorgi che a morire, in realtà, sei tu. Ma non si tratta di un fulmine a ciel sereno, è frutto di un percorso."*

Questi alcuni dei testimoni che si possono "incontrare". L'invito è riprendere Tracce e percorrerne, insieme a loro, un cammino di grazia e di liberazione.

Carla Mazzola

conosciuto al doposcuola in presenza ho sperimentato ancora il 'compito della scuola', nel sentire in lei il desiderio di imparare e di raccontarsi.

Ho conosciuto così la sua famiglia: la sua mamma che ogni giorno concludeva la lezione con un saluto e un grazie.

Il fatto che E. migliorasse giorno dopo giorno, soprattutto nella lettura, comunque alternando giorni 'buoni' con giorni meno carichi di entusiasmo, mi ha portata a promuovere anche in me un cambiamento.

Annalisa Nava